



IL
CONTE DI CHALAIS

(Musica di Liszt)
MELODRAMMA TRAGICO

IN TRE ATTI.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
VENEZIA
BIBLIOTECA DEL
FONDO TORREFRANCA
LIB 844

1839
1847

10959

IL CONTE DI CHALAIS

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

ATTO I. TRISTE CONSEGUENZE DE' DUELLI.

ATTO II. NON AMORE, MA RICONOSCENZA.

ATTO III. UNA CIECA VENDETTA.



AQUILA

DALLA TIPOGRAFIA RIETELLIANA

1840.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB. 844
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

PERSONAGGI

RICCARDO, conte di Chalais ,
ENRICO , duca di Chevreuse ,
MARIA , contessa di Rohan ,
IL VISCONTE DE SUZE ,
ARMANDO DI GONDI ,
DE FIESQUE ,
AUBRY , segretario di Chalais ,
UN FAMILIARE DI CHEVREUSE ,

CORO

Cavalieri e Dame. — — Arcieri.

COMPARSE

Un Usciere del gabinetto del Re. — Paggi. —
Guardie. — Domestici di Chevreuse.

*L' avvenimento ha luogo in Parigi , sotto
il regno di Luigi XIII.*

ATTO PRIMO

TRISTE CONSEGUENZE DE' DUELLI.

SCENA PRIMA.

Sala terrena del Louvre. A sinistra magnifica scala , mette agli appartamenti del Re ; altra simile a dritta , conducente a quelli della regina ; porte laterali : nel fondo intercolumnio , attraversato da seriche , effigiate cortine. Comincia la notte : ardon vaghi doppiieri.

Cavalieri , e Dame , giungendo da parti diverse.

Qualche Dama.

Ed è ver ! questa reggia , che pria
Nel silenzio più tetro languia ,
Or vestita di luce , s' appresta
Alle gioje di subita festa !

Un Cavaliere.

Ben lampeggia fra tanto mistero
D' alte cose un baleno foriero !..

Un secondo.

Del ministro la stella declina !
(*Sommessamente.*)

Un terzo.

Ei dal seggio eminente rovina (*c. s.*)

Il primo.

Ma rimuover non giova tai veli.

Un altro.

Quanto ardita opra saggia non è.

Un vecchio cavaliere.

S' abbandoni all' arbitrio de' cieli
Il destino dei regni , e dei re.
(*Si disperdono.*)

SCENA II.

Chalais: egli viene dalle stanze del re, guarda un istante verso l'appartamento della regina, quindi trae un foglio, e legge.

Non seguite la caccia:

Pria che il re torni, ch'io vi parli è d'uopo. —

Maria si lungo tempo

Fuggì la mia presenza, udir non volle

Di mie querele il suono,

Ed or!.. Qual cangiamento!.. — Ingiusto io sono!

Quando il cor da lei piagato

Sul mio labbro amor ponea,

Quando al piede io le cadea,

Ella udirmi, è ver, negò:

Ma di pianto mal frenato

Le sue luci asperse intanto..

Ogni stilla di quel pianto

Una speme in me destò!

SCENA III.

Maria, dagli appartamenti della regina, e detto.

Mar. Conte?..

Cha. Agitata siete!

Mar. Oh quanto! e voi potete

Stornar funesto colpo.

Cha.

Io!..

Mar. Stringe l'ora...

M'udite. Sfida sanguinosa, il truce

Nepote del ministro

A Chevreuse intimò: spento cadea

Chi provocò la pugna,

E giusta legge a morte

Condanna l'uccisor.

Cha.

Pur troppo!

Mar.

Indarno

Placar tentai col pianto

L'inesorato Richelieu... Soltanto

Una speranza, e in voi riman.

Cha.

Parlate.

Mar. Tutta la luce del regal favore

Splende sul capo vostro.

Ah! chiedete al monarca

Del reo la vita, e il reo vivrà.

(*col massimo calore.*)

Cha.

Congiunto

Egli è di sangue a voi; pur... tanto affanno!..

Sperda i sospetti miei

Clemente il cielo. Paventar dovrei

Nel congiunto un rival?

Mar.

(*Che dir?..*)

(*Abbassando gli occhi.*)

Tacete!

Cha.

Oh silenzio tremendo!..

Più non mi amate?

Mar.

Nol degg'io!

Cha.

Che intendo!

(*Odesi un suono, che annuncia il ritorno del re.*)

Mar. Il re!.. Fra poco ad onorar la festa

Ei verrà della madre... Il palco eretto

All'alba fia!, — Brevi momenti avete

Ad implorar la grazia.

Cha.

È mio destino

Ogni vostro desio!.. Corro... Il mistero

M'apprenderete quindi. Ah! della vita

Che altrui difenderò, m'attende forse

Crudo premio, la morte!

(*Entra negli appartamenti del re.*)

Mar. Rival! Se tu sapessi! Ei m'è consorte!

(*Siede. — Qualche momento di silenzio.*)

Cupa, fatal mestizia

In questo core ha stanza..

Qual entro un'urna gelida

Quì muta è la speranza.

Del viver mio son l'ore

Contate dal dolore.
 Conforto ne' miei gemiti
 Trovo al penar soltanto...
 E il pianto, ancora il pianto
 E grave error per me! —

(*Si accosta alla porta che mena all'appartamento del re, osservando nella massima agitazione.*)

SCENA IV.

De Fisiesque, Il Visconte, Dame, Cavalieri, e detta: quindi un Usciere.

Vis. Contessa ... in tanto giubilo
 Mesta così!

Dame. Perchè?

Mar. Io?... mesta?... (*Ciel quai palpiti! (c. s.)*)
 Quale incertezza orrenda!

Fie. Par che tremante, e dubbia
 Il suo destino attenda!

(*Piano agli altri.*)

Mar. (*Chi giunge?... Agghiaccio, ed ardo!*)
 (*Si avvanza l'Usciere, e dopo essersi inchinato a Maria, le porge un foglio, e rientra negli appartamenti del re.*)

(*Fia ver!.. la grazia!.. Il re...*)
 (*Con gli occhi sulla carta.*)

Caval. Qual foglio mai!.. (*Fra loro.*)

Mar. (*Riccardo,*

Ah! tutto io deggio a te!..
 Tu sgombrasti il mio terrore,
 Disarmasti la mia sorte...
 Dalla tomba il mio consorte
 La tua voce richiamò.
 Obbliarti, o nobil core
 Non poss' io ... nè il vo giammai...
 T'amerò, ma nol saprai...
 Nel mio spoto io t'amerò.)

Fie. Vis. Coro.

Di contento ne' suoi rai
 Vivo lampo scintillò.

(*Fra essi. — Maria fa cenno alle Dame, che la seguano nelle stanze della regina.*)

SCENA V.

Gondi, e detti; quindi Chalais.

Gon. Cavalieri...

(*Avanzandosi con la massima disincoltura.*)

Vis. Chi veggio!..

Cavalieri. Armando!
Fie. E folle

Costui!

Gon. Qual meraviglia!

Fie. E presentarti

Osi alla corte! di Chevreuse le parti

Nell' infausto duello

Tu sostenevi: ti circonda l'ira

Dell' offeso ministro!

(*Chalais rientra in aria cupa, e passeggia nel fondo della sala.*)

Gon. Ei volge or nella mente
 Cure più gravi! E certa, ed imminente
 La sua caduta.

Fie. Certa!

Gon. (*In tuono di beffarda ironia.*)

Il cor mi piange

Dolce amico per te, ch' ei destinava
 Capitan degli Arcieri.

Fie. Apertamente,

Altri non l'osa ancor, di sua rovina

Tu sol gioisci!

Gon. Ei m'è rival.

Fie. Deliri!

Gon. Udite.

(*Tutti si accerchiano a lui d'intorno. Chalais si arresta ad ascoltarlo, sempre in fondo alla sala.*)

I i miei sospiri
 Giammai non sepper dell' amata donna
 Scendere al cor : ne investigai l' occulta
 Cagion possente : del ministro il tetto ,
 Entro un sol dì , l' accolse
 Ben tre volte !

Gli altri , tranne Cha.

Il suo nome ?

Gon.

A tutti è nota :
 Maria , contessa di Rohan.

Cha. (*Balzando verso Gon.*) Che ardisci !

Gon. Riccardo !..

Cha. Infame detrattor ! mentisci.

Gli altri Conte !..

Gon.

Ragion del fero

Insulto dammi ... (*Sguainando la spada.*)

Cha.

Ah ! sì... (*c. s.*)

Vis. Cavalieri.

Fermate...

Fie.

Il senno

Smarriste ? Nella reggia !..

Vis. Alcun s' avvanza !..

Cha.

Ebben , domani.

(*Gettando il guanto , che subito Gon. raccoglie.*)

Vis.

È questa

Opra d' incanto !.. Il Duca !..

Cavalieri. Chevreuse !

SCENA VI.

Chevreuse , e detti.

Che.

Amici ..

Vis.

Tu alla Corte ?

Che.

Il vedi.

Vis. E come ?

Che.

Al mio liberator lo chiedi.

(*Correndo nelle braccia di Chalais.*)

Gemea di tetro carcere

(*Volgendosi ai Cavalieri.*)

Fra le pareti oscure ,
 Pender vedea terribile
 Sul capo mio la scure !

Quando parlar di grazia

Odo una voce intorno ...

Sciolto dai ceppi , all' aure

Di libertà ritorno ...

Qui , fra la gioja unanime ,

Schiera mi cinge amica... —

Riccardo , questa lagrima

Tutto il mio cor ri dica ...

Se posso un giorno spendere

La vita in tuo favor ,

Grato mi fia di rendere

Il dono , al donator.

Cha. (*Nell' abbracciarlo , un aspide*

Par ch' io mi stringa al cor !)

Gli altri. Furo i tuoi brevi palpiti

Un sogno di terror.

Che. Ma che ! turbato sei ?

Cha.

Turbato !..

Vis.

È vero.

Corse fra lui , poc' anzi ,

Ed Armando , una sfida ...

Cha. Mortal. (*Gettando verso Gondi una fiera occhiata.*)

Che. Qui giungo in tempo a secondarti.

Cha. Merchè , Duca : il Visconte

Avrò seguace.

Che.

Due ne chiede il rito

Quando a morte si pugna. — Ove ?

(*Volgendosi rapidamente a Gon.*)

Gon.

Alla torre

Di Nesle.

Che.

Prescrivi il giorno , accenna l' ora.

Gon.

Della veggente aurora .

Il sorger primo. (*Odesi, dagli appartamenti della regina, lieta musica, eccitatrice di balli. La sala si riempie di altri cavalieri, e di dame.*)

Vis. E dover mio recarmi
Dappresso al re: ci rivedrem tra poco
Alla festa. (*Entra nelle stanze del re.*)

SCENA VII.

Maria, e detti.

Mar. Le danze
Incominciaro, ed alte nuove apporto:
Deposto è Richelieu.

Fie. Che!..

Mar. L'annunziava

La regina, ella stessa.

Gon. Oh gioja!..

Gli altri, tranne Fie. Viva il re!

Che. Felice appieno

Mi rende oggi la sorte!..

Dame, signori, alfin la mia consorte

Presentarvi m'è dato. (*Mar. si turba.*)

Gli altri. Che parli!..

Che. Del nepote,

Che il mio brando svenò, sposa il ministro

Bramò la mia diletta:

Le folgori a schivar di sua vendetta

Io l'imeue tacea.

Coro. Fie. Ma la duchessa?

Cha. Gon. La tua sposa?

Mar. (*O cimento!..*)

Che. Eccola.

(*Presentando Mar.*)

E dessa.

Coro. Fie. Come!..

Gon. Tua sposa!..

Cha. Maria?.. (*Che intendo!..*)

Mar. (*Egli si perde!..*)

Cha. (*Oh colpo orrendo!..*)

Che. D'un anno il giro è omai compito
Che a lei mi strinse occulto rito,
Che il viver mio seco diviso
Beato riso — d'amor si fè.

Cha. (*Di qual mistero s'infranse il velo!..*
Per me di lutto si veste il cielo!..
Tranne la tomba che mi disserra,
Beni in terra — non ha per me!)

Mar. (*Il suo tormento, le smanie veggo,
Tutto nel volto il cor gli leggo...
Ah! gronda sangue quel cor piagato!..
Ma più squarciato — del mio non è!)*

Gon. Fie. Coro.

Di vostra gioja gode ogni core;
Sì liete nozze fecondi amore,
I beni tutti che il mondo aduna
Rechi fortuna — al vostro piè.

SCENA VIII.

Il Visconte, e detti.

Vis. Conte? (*a Cha., con profondo inchino.*)

Cha. Ebben?..

Vis. Di voi, primiero
Suo Ministro, chiede il Re.

Fie. (*Ei!..*)

Che. Ministro!..

Mar. Ciel!

Gon. Coro. Fia vero!..

Tutti. Plauso al Conte di Chalais!

(*Che. stringe la mano di Cha.; gli altri si affollano intorno ad esso, come per felicitarlo: Fie. cerca dissimulare la sua collera, frammischiandosi alla comune esultanza.*)

Che. Vis. Gon. Fie. Coro.

Sparve il nembo minaccioso
Che atterria la Francia intera!
Sorge un astro luminoso!..
Qui ciascuno esulta e spera!

Cha. (Or ti piaci a prodigarmi
Sorte cieca i tuoi favori?
D' un sepolcro i freddi marmi
Vieni a spargere di fiori!)

Mar. (Deh! reggete voi quel core
Patrio zelo, ardor di gloria...
A turbar d' infausto amore
Mai nol venga la memoria.)

Cha. Che. Vis. Gon.
Rammentate!.. come al cielo
Tolto fia dell' ombre il velo!..
(Piano fra loro.)

Che. Mar. Vis. Gon. Coro.
Al piacer dischiuda il varco
Ogni labbro, ed ogni cor.

Fie. (Il dispetto ond' io son carco
Vela o riso mentitor.)

Cha. (Al suo brando, io stesso, il varco
Schiuderò di questo cor.)

(Vengon tolte le cortine in fondo, lasciando vedere i giardini del Louvre, sfolgoreggianti per vivide faci, e popolati da guardie, paggi, e nobili convitati alla festa, tra quali molti chiusi in eleganti maschere. — *Cha.*, seguito dal *Vis.*, si avvia agli appartamenti del Re, ma giunto alla sommità della scala, si rivolge un istante, verso *Mar.*: tutti s' inchinano, quindi muovono, per entrare nella galleria della festa.)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

NON AMORE, MA RICONOSCENZA.

SCENA PRIMA.

Una stanza nel palagio Chalais. Sulla dritta in fondo, porta d' entrata: a sinistra veroni aperti, dai quali scorgesi una facciata del Louvre, tutta illuminata: lateralmente la porta d' un gabinetto d' armi, adorna di trofei: in contro ad essa altra porta che mette all' appartamento della Contessa, madre di Chalais.

Chalais, occupato a scrivere: *Aubry* nel fondo.
Odesi dal Louvre il suono di liete danze.

Cha. (Soffermandosi dallo scrivere.)
(Nel fragor della festa, ah! la rividi
L' ultima volta!.. Oh mio destin crudele!..

Me la rapiva un cenno
Della madre spirante!..)

(L' oriuolo del Louvre suona le quattro:
Chalais scrive ancora qualche linea, quindi chiude il foglio, si trae dal seno una medaglia, e l' attacca ad esso.)

Aubry?

Aub. (Avanzandosi.) Signore?

Cha. Osserva.
(Apre un ripostiglio della scrivania, ci pone la lettera, rinchiude, e ne serba la chiave.)

S' io non riedo, e il giorno muore,

Con violenta mano

Apri, ed il foglio reca... Ivi è segnato

A cui. Ne ad altri sia palese! Intendi?

Aub. Il mio zel conoscete.

Cha. E vero. — Attendi.

(Come risovvenendosi d' alcuna cosa.)

(Pria di macchiar con la vietata pugna
il mio grado sublime, io lo ricuso.)
(Segna un foglio, e lo suggella.)

Al Re.

(Porgendolo ad Aubry, che subito esce. Egli
entra nel gabinetto, e ritorna con due pi-
stole, che ripone sulla scrivania, accanto
alla sua spada; poscia si avvicina alla
porta conducente alle stanze della madre.

Tranquillamente

Ella riposa !.. Ah forse

Quando desta sarete, o madre mia,

Nel sonno eterno io dormirò !..

(Rimbomba giuliva musica, al di sotto dei
veroni.)

Che fia !

Molte voci.

Tu del trono sei primo sostegno,

Della patria sei riso ed amor.

Questo grido è la voce d' un regno,

Che in te spera destino miglior.

Cha. Di vano incenso, un idolo caduto,
Spargon gli amici della sorte lieta !

Le voci.

Tanta luce ti avvolge le chiome,

Che abbagliarne l' invidia dovrà ?

Tanta gloria circonda il tuo nome,

Che sol morte coi secoli avrà !

Cha. Adulatrice turba ! ma cangiata

In verme, al nuovo giorno,

La farfalla vedrai.

SCENA II.

Aubry, e detto.

Aub. Donna, che il volto d' una larva cinge,

A voi parlar desia.

Eceola.

SCENA III.

I suddetti, e Maria chiusa in dominiò,
e coverta d' una maschera.

Cha. Va. (Ad Aubry, che si ritira. — Ma-
ria getta la maschera.)

Maria !..

Oh supremo piacer !.. — Non mi destate...

E sogno, è sogno il mio !..

Mar. Che favellate,

Misero, di piacer ?.. Vi sta d' innanzi

La morte ! Richelieu !..

Cha. Finite.

Mar. In alto

Ritorna.

Car. Come !..

Mar. Il Re l' udia... scolparsi

Tu lieve a quell' accorto.

Cha. E voi ?..

Mar. M' apprese

La regina il segreto... Altrui fidarsi

Era periglio... Voi salvaste i giorni

Del mio consorte, i vostri

A salvar m' affrettai.

D' uopo è fuggir.

Cha. Fuggir ! Che intendo mai !..

Mar. E senza indugio alcun. Di nere trame

Il ministro v' incolpa, e sorto appena

Il dì, fra ceppi trascinar vi denno,

E serbarvi alla scure...

La voce di Chevseuse. Ov' è costui !..

Chalais ?.. Riccardo ?..

Mar. Il mio consorte !..

(Qual persona tocca da fulmine.)

Cha. Oh cielo !..

Come ascondervi ?.. Ah ! sì...

(Afferra d' un braccio Maria, ch' è rimasta

immobile , presa da tremito convulso , e la spinge rapidamante nel gabinetto d' armi .)
M' investe un gelo !..

SCENA IV.

Chevreuse , e detto.

Che. Ch' ei dorma !.. (*Uscendo.*)

Cha. Enrico ... (*Muovendogli contro , e simulando calma.*)

Che. T' aspettai finora

Nell' tetto del Visconte ... avanza l' ora
Al duello prescritta , (*Chalais volge smarrito un rapido sguardo al gabinetto.*)
e vengo io stesso ...

Cha. Favella più sommesso ...

Potria la madre udir !

Che. (*Abbassando la voce.*) Saggio consiglio !
Prendiam l' armi . e si vada ...
(*Avvicinandosi alla scrivania.*)

Che ! si fragile spada !..

Irno al ballo t' avvisi ? Un ornamento
Da festa io veggo !.. — Eh ! no : dieci migl' ori
Lame possiedi , e la prudenza impone ...

A me la scelta , a me : son tuo campione ...
(*Incaminandosi verso il gabinetto.*)

Cha. Che fai ? T' arresta... (*Nella più grande agitazione.*)
Arrestati...

(*Respingendolo.*)

Che. Se tu non vuoi ...

Che vedo !

(*Scorgendo la maschera , e raccogliendola.*)

Or tutto è chiaro !

Cha. E credere

Osi ?..

Che. Al mio sguardo io credo.

Cha. Ah ! no , t' inganni... ascoltami...
Qui non la trasse amore...

Lo giuro al ciel , colpevole
Non è , non è quel core...
Favella più sommesso...
(*In tuono scherzevole.*)

Potria la madre udir.

Cha. (*Ah ! fui vicino io stesso
L' arcano a discoprir !*)

Che. De' tuoi segreti a frangere
Io qui non venni il manto :
Dell' onor tuo sollecito
Io qui movea soltanto.
Bruttarti di ludibrio
Potria l' indugio.

Cha. E ver !..

Che. In te ritorna ; scuotiti
A così rio pensier.

Corriamo alla vittoria
Che a noi prepara il fato.

Desta l' ardire usato ,

Sorgi nel tuo valor.

T' arriderà la gloria ,

Come t' arrise amor.

Cha. (*A brani mi dilania
Del suo terror l' immagine ...*)
(*Un' occhiata al gabinetto.*)

Destino avverso , è pago

L' ingiusto tuo furor ?

No , più tremenda smania

Mai non oppresse un cor !)

Che. Sul campo dell' onore
Io ti precedo.

Cha. Ah ! si...

Che. Ma tronca le dimore.

Vedi , già spunte il dì.

(*Chevreuse esce , Chalais chiude la porta ,
indi si accosta al gabinetto.*)

Cha. Maria ?

SCENA V.

Maria, e detto: essa è pallida, e mal si regge in piede.

Cha. Sedete ...

Mar. Un altro istante ancora,
Ed io morta cadea!

Cha. Tornate in calma;
Il periglio cessò,

Mar. Cessò? ma crudo,
Tremendo al paro altro ne insorge! Io tutto
Udia; pugna fatal... Voi non v'andrete...

Cha. Che!...

Mar. No... Per quanto avete (*Sorgendo.*)
Di caro in terra, e sacro in ciel, Parigi
Abbandonar giurate ... or, or, che morte
D'ogn' intorno vi stringe ...

Cha. Che dite?.. L'onor mio!...

Mar. Funesto errore!
A suddito leal vieta l'onore
Di trasgredir le leggi ... e giusta e santa
Legge i duelli condannò ...

Cha. Maria!...

Lottar col fato è vano!
Ei mi tragge, io lo seguò ...

Mar. Ah! disnmano ...
(*Il Louvre batte le cinque.*)

Cha. Ecco l'ora!.. (*Disponendosi ad uscire.*)

Mar. O mio spavento!

Deh! m'ascolta...
(*Con la farza della disperazione.*)

Cha. S'io ritardo
Un momento, un sol momento,
Avrò nota di codardo!

Mar. Ah: per poco ...

Cha. No ...

Mar. Son io ...

Mira, io son che il chieggo a te!
Cha. (*Crudo istante!.. Al par del mio
Lacerato un cor non v'è!..*)

Mar. (*Con accento animato, ma sempre interrotto dalle lagrime.*)

Che mai potrà commuoverli?..
Quai sensi, quali accenti?..
Non il mio duolo, i gemiti ...
Di me pietà non senti!
La madre?.. ah! di due cori,
Del suo, del mio pietà ...
Riccardo se tu muori,
La madre tua morrà!

(*Cadendo a piè di Chalais.*)

Cha. (*Come frenar la lagrima
Che pende sul mio ciglio?..
Tutta commossa ho l'anima!..
Io son mortal!.. son figlio!..*)
La sorte mia tremenda
In ciel segnata è già...

Più fera non la renda
La tua crudel pietà.

Sorgi, o donna... il cor m'infrangi!..

(*Cercando di alzarla; Mar. si avvicinchia
alle di lui ginocchia.*)

Mar. Nella polvere, a' tuoi piedi,
Qui morirò, se non ti cangi ...

Cha. Oh contrasto!..

Mar. (*Con forza sempre crescente.*)
Se non cedi

Al mio pianto... alla mia prece...

Cha. Ah!.. — Vincesti.

(*Sollevandola. — Odoni frequenti colpi alla
porta.*)

SCENA VI.

I suddetti, ed il Visconte, sempre dentro.

Vis.

Conte?..

Cha.

Amico?

Vis.

Scorse l'ora, ed in tua vece
A pugnar s' appresta Enrico.
Cielo! ed io!.. — Va... Io rattieni...
Io ti segno... io volo...

Cha.

(*Prendendo le sue armi.*)

Mar.

Ahimè!..

Cha.

Non udisti?.. (*A Mar.*)

Vis.

Vieni, ah! vieni...

Cha.

Corro...

Mar.

A morte. — Arresta il piè...

Cha.

A morire incominciai
Nell' udirti altrui consorte!
Lascia, o donna, lascia omai
Che si compia la mia sorte... —
Deh! talvolta a gemer vieni
Sulla pietra che m' accoglie...
E le gelide mie spoglie
Sentiranno e vita e amor.

Mar.

Se campar dal brando ostile,
O Riccardo, ancor potrai,
Infamato, come un vile,
Sovra il palco morirai!.. —
Da funeste rimembranze
Fia quest' alma inorridita!..
Sarà tutta la mia vita
Un sol pianto di dolor!

(*Cha.* è già presso la porta, *Mar.*, con ultimo sforzo, cerca ancora di trattenerlo, ma egli si libera ed esce precipitoso.)

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

UNA CIECA VENDETTA.

Sala nella dimora di Chevreuse. Ingresso nel prospetto: una porta laterale: grande oriuolo in fondo: un tavolino fra due sedie.

SCENA PRIMA.

Chevreuse, con un braccio avvolto d'una benda, siede presso il tavolino, sul quale stanno le pistole di Chalais: Maria in piedi da un lato, Chalais dall' altro, alcuni servi indietro.

Che. (*A Maria, ch' è vivamente agitata.*)

Ti rassicura ... la ferita è lieve,
Più che nol mostri.

Cha.

Ah! tardi.

Mio malgrado, io giungea!..
Perchè non m' attendesti?

Che.

Or di ben altra

Sciagura i colpi riparar n'è d'uopo.

L' aure di questo cielo

Spiran morte per te!.. Via di salvezza

Io t' aprirò... (*Sorgendo.*)

Cha.

Che fai?.. Riposo chiede

Il tuo stato

Che. Riposo,

Mentre in periglio quì staria l' amico?..

Mal conosci, Riccardo, il cor d' Enrico!

(*Accenna a' servi di seguirlo, ed esce per la porta laterale.*)

Mar. (*Alzar non oso i lumi!..*)

SCENA II.

Un familiare di Chevreuse , Aubry , e detti.

Familiare.

Aubry.

(*Annunziando : Aubry si avvanza , egli si ritira.)*

Aub. (Ansante , e con estremo turbamento)

Lungli' ora

Indarno vi cercai... sull' orme vostre

Mi ridusse il Visconte...

Cha. Apportator sei di sciagura !

Aub. Invase

Drappel d' Arcieri il vostro albergo , e tutte

Le più riposte carte

Sorprese !

Cha. Oh fero evento !.. —

Esci. (Ad Aub. , che parte.)

Tu sei perduta ! (Con disperazioae.)

Mar. Io ?.. Ciel , che sento !

Cha. Pria che a pugnar movessi , a te vergava

Note d' amor... quel foglio

Or nelle mani è del Ministro , in breve

Fia nelle mani del tuo sposo !

Mar. Ah ! ch' egli

Mi svenerà !

Cha. Dell' ira sua tu dei

Fuggir l' impeto primo... I passi miei

Raggiungi.

Mar. No...

Cha. La tua virtù m'è sacra...

Rispettarla io prometto , e fra le braccia

Traiti del tuo germano ,

Governator d' Alsazia...

(*Odesi scoccare una molla : s'apre un uscio segreto , di fronte alla porta laterale.)*

Mar. Il Duca !.. Taci.

SCENA III.

Chevreuse , e detti.

*Che. Per quest' occulta via presso alle mura
Della città si giunge ; ivi t' aspetta*

Un rapido cavallo. Andiam... t' affretta.

(*Mentre Cha. prende il cappello , egli esce
il primo per la porta segreta.)*

Cha. Maria , se la vicina (Rapidamente.)

Ora squilla , e non vieni , a morir teco

Io riedo. (Segue Chevreuse.)

Mar. Infausto imene

Stringer volesti , o madre ! (Con amarezza)

Ah ! l' averti obbedita ,

Lo vedi , a me costar dovrà la vita !

(*Resta alquanto in silenzio , poi colpita da
un pensiero , cade in ginocchio , ed i suoi
lumi si riempiono di lagrime.)*

Havvi un Dio che in sua clemenza

Volge il guardo all' infelice ,

Che de' figli l' obbedienza

Scriva in cielo , e benedice ,

Il suo braccio salvatore ,

Madre , invoca in mio favore...

Ah ! da morte acerba e fiera

Involarmi sol puoi tu...

D' una madre alla preghiera

No , mai chiuso il ciel non fu.

SCENA IV.

Chevreuse , e detta ; poscia il familiare.

Che. Partì : brev' ora , ed egli fia lontano

Da questa terra.

Mar. (Oh smania !..)

Fam. Il capitano

Degli Arcieri.

Mar. (Ah! la morte!...)
(Con manifesto spavento.)

Che. Onde tremar! Già salvo
E Riccardo. — S' avanzi. (Al fam.)

Fam. La Regina.

Di voi chiese, Duchessa. (Esce.)

Mar. Vado...
(Con rapido movimento.)

Che. Ah! pria
Ti calma.

Mar. Son tranquilla...

Pur... se vuoi ch'io rimanga...

Che. — No.

Mar. (Uscendo.) (Vacilla

Sotto al mio piede il suol!..)

(S' incontra in De Fiesque, che le s' inchina;
ella risponde confusamente al saluto, e
si allontana con sollecitudine: Chevreuse
la osserva, non senza qualche stupore.)

SCENA V.

De Fiesque, in divisa militare, alcuni Arcieri,
che rimangono al di là dell' ingresso, e detto.

Fia. Spera il Ministro,

Che a me svelar dell' accusato Conte

L' asil vi piaccia. (Che vorrebbe rispondergli.)

Questo foglio innanzi

Leggete, o Duca, la risposta quindi.

(Dandogli la lettera di Chalais, a cui è
unito il ritratto.)

Aspetterò. (Si ritira con gli Arcieri.)

Che. (Dopo aver spiegato il foglio.)

— Son cifre

Di Riccardo! — (Legge.) Fra poco estinto forse,

Cadrò per te: l' eterno

Silenzio della tomba

Covrirà l' amor mio... —

Piangi, ma in cor soltanto... Ultimo addio

Da me ricevi, e la tua dolce immagine

Riprendi. —

(Apre la scatola, contenente il ritratto.)

Che!.. Marla!.. Dessa!.. E Riccardo!..

La scorsa notte!.. Oh rabbia!..

(Lanciando il ritratto sul tavolino.)

— No, no... spirito maligno

Illuse gli occhi miei...

Esser non puote...

(Osserva nuovamente il ritratto.)

Ah! che pur troppo è lei!

(Cade annientato sur una sedia.)

— Bella, e di sol vestita

Mi sorridea la vita!

Amico il ciel m' offrì

Quanto un mortal desìa!..

(Sorge smanioso.)

Ahi! fur mentite larve!

Fu sogno che disparve!..

Tutto il tremendo vero

S' affaccia al mio pensiero! —

Funesto il giorno, e squallido

Agli occhi miei si fe...

Per me veleno è l' aura...

È tomba il suol per me.

SCENA VI.

De Fiesque, e detto, quindi il familiare.

Fie. Ebben?

Che. Che mai bramate?

Fie. Duca, nol rammentate!

Una risposta.

Il perfido
Fuggi... pur troppo !.. (Ed essa
Avria seguito ?.. Orribile
Sospetto !..)

(Suona un campanello : comparisce il familiare.)

La Duchessa

Qui rieda...

Fic.

Vana cura.

Ella è fra queste mura.

Che.

Fra queste mura !.. (Oh giubbilo !..)

Fic.

Escirne un cenno mio

Tolse ad ognun. Raggiungere

Il Conte io spero... Addio...

(Esce affrettatamente.)

Che.

Vanne... la mia consorte...

Colei qui tragga il piè.

(Al fam. che subito esce.)

Voce fatal di morte ,

Empia , t' appella a me ! —

Ogni mio bene in te sperai ,

Per me la luce fosti del dì ,

Del cielo istesso io più t' amai...

Fu giusto il cielo , che mi punì !

Ah ! d' una lagrima il ciglio mio

Asperge ancora stolta pietà !..

Sì , ma fra poco di sangue un rio

A questa lagrima succederà.

(Entra nella porta laterale.)

Maria ed il familiare ; quindi Chevreuse.

Mar. (Si avvanza con passo incerto e vacillante ; il suo volto è cosparso di estremo pallore , ha gli occhi immobili e spaventati : ella resta lungamente in silenzio , come instupidita , quindi si scuote , guarda all' intorno , ed esclama :)

Al supplizio fui tratta !

Che. (Rientra , non visto da Mar. , ch' è sul davanti della scena : egli ha un pugnale nella destra , e la rabbia sculta negli occhi , ma osservando lo stato di Mar. , si commove a pietà.)

(Oh cruda vista !..)

Entro il mio cor piantarlo

(Lasciandosi cadere il pugnale sul tavolino.)

Più lieve a me saria !) —

(Si avvanza , e fa sedere la moglie a lui d' accanto : ad un suo cenno il domestico si ritira. Momenti di silenzio. Mar. volge un guardo all' oriuolo.)

Come inquieta

Misuri il tempo ! Ah ! n' hai ragion ; ti aspetta !..

(Scompiglio di Mar.)

La regina.

Mar. (Ogni sguardo , ogni parola
I miei spaventati accresce !..)

Che. O rimaner t' incresce

All' uom dappresso che t' amò... che t' ama

Più di oggetto mortal ? che in te ripose

Cieca fidanza ? Oh se tradita fosse

Questa fidanza mai !..

Mar.

Duca !..

- Che.* Lo sprezzo
Ricade ognor sui facili mariti,
Cui si mancò di fede!
- Mar.* Ah! sappi...
- Che.* Il nome
Infamar del consorte! il proprio nome!..
Orrida, spaventosa
È questa idea! pur traviata sposa
Ad arrestar non basta...
Iniqua speme d' occultar la colpa
Nudre la rea... Ma della notte il velo
Tutti non covre i tradimenti! (*Con intenzione.*)
- Mar.* (*Io gelo!..*)
- Che.* E quando noto sia l'oltraggio, è d'uopo
Cancellarlo col sangue!..
- Mar.* Ah! basti... basti.
Di terror mi colmasti!..
- Che.* Vano terror! Di te non parlo. Appieno
Crede e riposa in tua virtù quest' alma,
Nella tua pura fede,
Come nell' amistà riposa e crede.
- Mar.* Cessa... ohimè!.. la tua ferita
Gronda sangue!
- Che.* (*Alzandosi impetuosamente.*)
Io ne versai
Maggior copia... la mia vita
Per l' indegno avventurai!..
- Mar.* Deh! ti calma...
- Che.* Oh! qual mi rende,
Qual mercede il traditore!..
È la sorte lo difende...
Lo sottragge al mio furore!..
Duca, oh ciel!..
- Mar.* Nè a me fia dato
- Che.* Trucidar lo scellerato?..
- Mar.* (*Tremo!..*)
- Che.* Il cor squarciargli a brani

- Non potrò con queste mani?..
(*Squilla l' oriolo.*)
- Mar.* Ah!...
(*Con grido acutissimo, e volgendosi piena di terrore, e con moto involontario all'uscio segreto.*)
- Che.* Qual grido!.. Tu volgesti
Alla porta i rai! Perchè? —
Viva speme in cor mi desti!
Forse?.. il vil?..
- Mar.* Pietà... di... me...
(*Cadendo, quasi tramortita, a' suoi piedi.*)
- Che.* (*Strascinandola verso l'uscio segreto, e tenendola sempre afferrata per un braccio.*)
Sull'uscio tremendo lo sguardo figgiamo:
Che alcun lo dischiuda, uniti attendiamo.
Spavento mortale — o donna t'assale!.. —
E troppa la gioja!.. mi toglie.. il... respir!..
(*Traendo dalla paura di Mar. la certezza del ritorno di Chalais.*)
- Mar.* T'acquesta... m'ascolta... non credere all'ira... —
Il detto... la prece... sul labbro... mi spira!..
Ah! più non avanza — alcuna speranza...
Ad ogni momento, mi sembra morir!..

S C E N A VIII.

L'uscio schiudesi ad un tratto, comparisce Chalais: i suddetti.

- Che.* Ah!.. (*Con espressione di gioja feroce.*)
- Mar.* Colmata è la misura!..
- Che.* Che ti guida in queste mura?
- Cha.* Il poter d'avverso fato,
Brama ardente di morir.
(*Gettando la spada.*)
- Che.* Ben venisti.

Mar. Sciagurato !...
(*A Chalais ; un terribile sguardo di Chevreuse le tronca la parola.*)

(*Ei mi fece abbrividir !..*)

Che. Or fia piena , or fia tremenda
La vendetta dell' insulto !
Di sua morte atroce , orrenda
Udrai l' ultimo singulto ..
E ogni stilla sanguinosa
Ch' ei dal petto verterà ,
Esecrata , infame sposa .

Mar. Nè Riccardo è traditore ,
Nè la fede io violai...
Se acciecato del furore
Tu quel sangue spargerai ,
Dell' Eterno alla presenza
Ei vendetta griderà...
E il Signor , la tua sentenza
Con quel sangue scriverà !

Cha. Abbandono alle tue voglie
Questa vita disperata...
Sol concedi le mie spoglie
Alla madre sconsolata...
Essa il colpo sanguinoso
Col suo pianto laverà ;
E la pietra del riposo
Sul mio capo chiuderà .

S C E N A IX.

Il familiare , e detti.

Fam. Duca , Duca ,... stuol d' Arcieri
Ha varcato il primo ingresso .

Mar. Ahi !..

Che. Riccardo , i tuoi pensieri
Volgi al Ciel : l' istante è presso .

Cha. Una vita si desia
Che m' è grave : io stesso...

(*Movendosi per incontrare gli Arcieri.*)

Che. (*Trattenendolo.*) E mia
Questa vita. — Or tu , brev' ora
Li rattieni .

(*Al familiare , che tosto esce : egli chiude la porta.*)

Cha. (*Che farò ?..*)

Mar. (*Non ti schiudi o terra ancora ?..*)

Che. Prendi .

(*Ponendo nelle mani di Chalais una delle due pistole , ed impugnando l' altra.*)

Cha. Che ?..

Che. Mi sequi...

(*Accennandogli la porta laterale.*)

Mar. Ah ! no...

Che. Vivo non t' è concesso
Escir da queste porte ...
Vieni... per te di morte
L' ora suonata è già .

Invoca il ciel per esso ,
Ma sordo il ciel sarà .

Cha. Del tuo furor non tremo
Se tutto in me s' appaga
Che tardi ?.. un core impiaga
Che speme più non ha...

Un premio , un ben supremo
La morte a me sarà

Mar. Prima che sia compita
Tragedia sì funesta ,
M' uccidi , se ti resta
Un' ombra di pietà...

Lasciarmi ancora in vita
E troppa crudeltà .

(*Odonsi ripetuti colpi alla porta in fondo. Chevreuse , respingendo Maria , che cerca interporli , tragge seco Chalais per l' uscio laterale , e subito lo chiude per entro. Maria cade sur una seggiola , priva di sentimento.*)

La porta in fondo è abbattuta: irrompono nella sala De Fiesque, ed una compagnia di Arcieri.

Fie. Ove si cela il perfido?..

Arc. Sottrarsi ei tenta invano...

(*S' ode lo scoppio di due pistole. Maria balza in piedi esterrefatta.*)

SCENA ULTIMA.

Apresi la porta laterale, da cui si mostra Chevreuse: le di lui sembianze sono difformate; ha i capelli ritti sulla fronte, e l'occhio sfavillante di sanguigna luce; tal che meglio d'uomo, lo credaresti orribile spettro.

Fie. Il Conte?..

Che. Del carnefice

Ad evitar la mano,

È Egli s' uccise.

Mar. Ah!..

Fie. Veggasi...

(*Entra seguito dal qualche Arcieri; gli altri restano presso il limitare: mentre tutti gli sguardi son fissi a quella volta, Chevreuse si avvicina a Maria.*)

Che. La morte a lui.

Mar. Crudel!..

Che. A te maggior supplizio;

Vita, e rimorsi.

(*Gettando a lei d' innanzi la lettera ed il ritratto.*)

Mar. (*Tremando da capo a piedi, si trascina verso la stanza, ove fu trucidato Chalais, ma non reggendo all' orrida vista grida:*)

Oh ciel!.. (*e cade semiviva.*)

FINE.

36092



36092